## Dopo i sanguinosi incidenti che hanno coinvolto truppe dell'Onu

# Deciso lo sgombero dal centro di Tiro dei reparti di «caschi blu» francesi?

**I palestinesi sottolineano che la città è fuori della zona occupata dagli israeliani - Duelli di artiglieria fra Nabatieh e Marjayoun con 7 morti - Allarme anti-terroristico delle forze di polizia a Cipro**

BEIRUT — I «caschi blu» dell'ONU di stanza a Tiro si appresterebbero a ritirarsi da questa città — dopo i recenti incidenti che sono costati la vita a due francesi e due senegalesi, e il ferimento di numerosi altri militari, fra cui il comandante del contingente francese colonnello Jean Salvan — poiché la loro situazione militare «è insostenibile», secondo quanto ha detto una fonte militare sul posto, e per evitare dunque il rischio di nuovi scontri con i guerriglieri palestinesi o con le milizie progressiste libanesi. La richiesta del ritiro dei «caschi blu» sarebbe formalmente presentata venerdì scorso da Yasser Arafat nel corso di un colloquio con il comandante delle truppe dell'ONU in Libano, generale Erskine.

E' da rilevare che all'origine di questa richiesta vi è la diversa valutazione dei compiti dei «caschi blu» nel Libano meridionale. Secondo i palestinesi e le sinistre libanesi, la presenza delle truppe dell'ONU deve essere limitata alla sostituzione dei reparti israeliani che si ritirano in base alla risoluzione 425; i «caschi blu» non devono dunque occupare zone non invase dagli israeliani né «immischiarsi» nelle questioni del Libano o nei rapporti libano palestinese. In effetti la città di Tiro non è mai stata occupata dagli israeliani, che si sono fermati a qualche chilometro, e la caserma che vi occupano i «caschi blu» francesi si trova al di là della linea tenuta dalle forze dell'ONU. A Tiro inoltre non è mai cessata la presenza militare della guerriglia palestinese e del movimento nazionale libanese che vi hanno uomini, armi e postazioni. Ed è appunto in questo contesto che si colloca la decisione di procedere al ritiro dei «caschi blu». Secondo notizie non confermate, alcune postazioni «avanzate» dell'ONU sarebbero già state evacuate nelle ultime 48 ore: in particolare il battaglione logistico (francese) di stanza a Zahrani avrebbe cominciato, senza pubblicità, a ripiegare in direzione di Nakoura.

Per quanto riguarda l'inchiesta avviata dall'OLP sull'incidente nel quale è rimasto ferito il col. Salvan e hanno perso la vita quattro «caschi blu», fonti palestinesi hanno dichiarato che non vi saranno arresti finché non saranno accertate le modalità dei fatti e finché non sarà stato chiarito anche il comportamento dei soldati francesi, che secondo alcune fonti della sinistra sono apparsi più come «truppe di occupazione» che come «forze di pace» dell'ONU.

Naturalmente le voci sul ritiro dei «caschi blu» da Tiro vengono riprese ed ingigantite dalla stampa di Tel Aviv, che parla anche di «ritorno in massa» dei fedayin palestinesi nelle zone del sud finora evacuate dalle truppe d'invasione e ne trae motivo per ipotizzare un rinvio sine die di ulteriori ritiri.

Negli ultimi due giorni si è avuta anche una ripresa di duelli di artiglieria nella zona sud orientale fra le posizioni delle forze palestinesi progressiste intorno a Nabatieh e quelle delle milizie di destra a Marjayoun e a Kleiah, dove i falangisti sono affiancati dalle truppe di occupazione israeliane. La stampa locale parla di sette morti.

Da Cipro infine si apprende che la polizia di Nicosia è in allarme in seguito ad una segnalazione di «fonti attendibili» secondo cui un gruppo terroristico, che «non ha alcun rapporto con l'OLP o con le sue organizzazioni» si preparerebbe a compiere una clamorosa azione al fine di liberare i due uccisori dell'esponente egiziano Yussef Sebai, recentemente condannati a morte da un tribunale cipriota.

### Smentendo la versione di Parigi

## Il Polisario denuncia l'intervento francese

**Nuova escalation di Giscard nel Sahara - Un pretesto per la difesa dei cosiddetti «cooperanti»**

ROMA — Un comunicato del Fronte Polisario ha smentito su diversi punti importanti la versione data dalle autorità di Parigi sull'intervento dei «Jaguar» francesi contro i guerriglieri sahraui il 3 e 4 maggio. Nel comunicato del Fronte si afferma che l'intervento a due riprese di sei «Jaguar», partiti dalle loro basi a Dakar, in Senegal e Nuadhibu, in Mauritania, è avvenuto su richiesta delle truppe marocchine (non di quelle mauritane come affermato da Parigi) accerchiate nei pressi di Oum Dreiga, a 100 chilometri a sud-est di Bir Enzaran, nel Sahara occidentale (e non nei pressi di Zuerat, in Mauritania).

Il governo di Parigi ancora una volta ha voluto nascondere alla sua opinione pubblica la realtà della situazione, invocando il pretesto della difesa di alcuni «cooperanti» francesi a Zuerat, come ha fatto nei giorni scorsi anche nel Ciad, per giustificare l'intervento dei «Jaguar» e del la Legione straniera contro i guerriglieri del Frolinat. Ora, almeno a quanto si sa, nel Sahara occidentale non ci sono «cooperanti» francesi e Parigi, almeno ufficialmente, non ha mai riconosciuto la spartizione del Sahara occidentale tra il Marocco e la Mauritania.

Sarebbe stato direttamente il presidente Giscard d'Estaing, «in base a un patto di difesa franco-marocchino finora tenuto segreto» — afferma il comunicato del Polisario — a ordinare l'intervento dei «Jaguar», su richiesta marocchina.

**g. m.**

### Il congresso della LC di Novi Sad

## In rapido sviluppo la Vojvodina «granaio» della Jugoslavia

**Dal nostro inviato**

NOVI SAD — La capitale della Vojvodina dista da Belgrado una ottantina di chilometri e può essere raggiunta in neanche un'ora grazie ad una moderna autostrada. E' solo un breve balzo, eppure qui a Novi Sad l'ambiente è diverso, e non solo per quanto riguarda l'architettura. Anche in Vojvodina c'è stato il dominio ottomano, che è durato 150 anni (un periodo relativamente breve rispetto ad altre zone del paese) lasciando poi via libera alla presenza asburgica protrattasi dal 1699 al 1918; una presenza che ha lasciato le sue tracce in tutti i campi e che non è venuta meno neanche con lo smembramento della regione durante la seconda guerra mondiale da parte dei nazisti e dei regimi fascisti ungherese e croato.

Durante i secoli scorsi, per diversi motivi, si sono avute correnti migratorie che hanno portato su questa terra popolazioni di altre regioni europee. L'ultimo censimento ufficiale ha stabilito che dei quasi due milioni di abitanti, oltre ai serbi ed ai croati, vivono in Vojvodina oltre 450 mila ungheresi, 75 mila slovacchi, 55 mila romeni, 25 mila ruteni ed altri gruppi etnici con consistenza numerica inferiore. Gli appartenenti ai diversi gruppi nazionali da secoli lavorano spalla a spalla nei campi e da trenta anni a questa parte sempre più varcano assieme i cancelli delle nuove fabbriche.

La Vojvodina è una interminabile pianura che si estende sino al confine ed oltre, in Ungheria. E' considerata il granaio della Jugoslavia. Dal suo raccolto dipende in buona parte il pane per i cittadini del paese. Anche se i rapporti in seno all'economia si sono modificati e stanno continuamente mutando a favore dell'industria, l'agricoltura ha ancora un peso determinante con il 36 per cento del prodotto sociale. La situazione ci è stata illustrata dal ministro dell'agricoltura Ivo Kustrak nel corso di una visita alla regione: le cifre forniteci parlano chiaro, dicono che sul milione 800 mila ettari coltivati (circa 700 mila appartengono al settore socialista, il resto a quello privato) le cose vanno molto bene. Per ogni ettaro si raccolgono 51 quintali di grano, 60 di granoturco, 450 di barbabietola, 26 di girasole (nella zona di Subotica hanno battuto il record per quest'ultimo prodotto con 44 quintali). Ciò è stato reso possibile dalla diffusa meccanizzazione che ha portato sui campi 50 mila trattori ed oltre seimila macchine agricole complesse. Un nuovo impulso all'agricoltura sarà dato dal nuovo impianto idrico Danubio-Tibisco-Danubio, realizzato dopo 30 anni di lavoro e che porterà all'irrigazione di un altro mezzo milione di ettari.

Anche i comunisti della Vojvodina, in preparazione dell'XI congresso della Lega, hanno tenuto la loro conferenza. Non si è trattato di un congresso in quanto la Vojvodina non è una repubblica, ma una provincia autonoma della Serbia. Si tratta, tuttavia, solo di una questione di forma, perché la provincia ha piena parità di diritti sul piano federale, tanto che l'attuale vice presidente della RSFJ è Stevan Doronjski, rappresentante appunto di Novi Sad. Alla conferenza — dove si è parlato in cinque lingue — è stato preso l'impegno di operare in tre direzioni: per l'ulteriore sviluppo dell'autogestione, per una sempre maggior democrazia socialista e per il consolidamento della piena eguaglianza tra i popoli e le nazionalità conviventi. Impegni particolarmente significativi perché qui l'autogestione deve tener conto anche dei rapporti tra i contadini privati ed i complessi agricoli, mentre la democrazia socialista è determinante specialmente quando si tratta di abitanti appartenenti a diversi gruppi nazionali. Interessante il fatto che in Vojvodina non si registrano fenomeni di nazionalismo.

Questa provincia autonoma è una terra ricca, paragonabile — e non solamente per la superficie, ma anche per molte tradizioni e per il tenore di vita — alla Slovenia. Il rapido sviluppo della Vojvodina non è dovuto al caso, ma trova le sue radici anche in antiche tradizioni e nel passato.

**Silvano Goruppi**

## Dalla prima pagina

*teva significare gettar via tutta la politica socialista degli ultimi mesi, oltre che aprire una spaccatura drammatica nel paese in una fase già terribile*».

Il riserbo mantenuto nelle scorse settimane dal gruppo che fa capo a Manca viene spiegato con l'esigenza di non aprire la strada, attraverso una polemica interna al PSI, ai rischi di una rottura degli equilibri politici. La corrente dà un giudizio negativo sulla condotta della segreteria, ma non vuole essere accusata di strumentalizzare la vicenda a fini interni di partito. Manca afferma di non condividere l'iniziativa di Craxi per tre ragioni: 1) perché «*era una finzione giuridica, una trattativa indiretta*»; 2) perché «*rischiava di portare al collasso la tenuta democratica dei cittadini, stabilendo che c'era una vita "più uguale" delle altre*»; 3) perché, infine, «*acuiva il pericolo di rompere la politica di unità democratica*». Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Manca ha anche ammesso che un esponente della maggioranza del PSI (l'onorevole De Michelis, si disse a suo tempo) affermò nel corso di una riunione della Direzione che la politica di unità nazionale era già finita.

Ma quali sono le ragioni dell'iniziativa della segreteria socialista? Da parte di Craxi, secondo Manca, vi è stata forse «*una generosa illusione nel dar credito a certi portavoce e consiglieri*». In ogni caso, occorrerà fare un bilancio politico della vicenda: è giusto infatti — afferma Manca — caratterizzare la politica del PSI, «*ma si dere stare attenti a evitare distinzioni non ben motivate, altrimenti si trasformano in un boomerang*». Per esempio, soggiunge, «*il raccordo tra DC e PCI esce rafforzato da questa vicenda, non indebolito; e siccome i rischi di una intesa diretta DC-PCI* — a suo giudizio — *ci sono, il PSI non può escorciazzarli cercando comunque e dovunque distinzioni, bensì impegnandosi nella sua linea politica*».

Un altro esponente socialista, Mancini, ha criticato la linea seguita dal ministero degli Interni nel guidare le indagini: «*Preoccupazioni e perplessità* — ha detto — *stanno provocando nell'opinione democratica una serie di iniziative messe in atto al Viminale, a Roma e nel territorio nazionale*».

In chiave critica nei confronti del governo e del ministero degli Interni in particolare, è stato interpretato un discorso elettorale pronunciato da Fanfani in provincia di Arezzo. Il presidente del Senato ha detto che occorre interrompere il «*vivere alla giornata*», soggiungendo che nella lotta in difesa dell'ordine democratico è necessario mettere alla prova «*cervelli idonei*» nell'ambito di un organico impegno. In questo quadro dovrebbe essere inserito «*il rispetto di tutti gli impegni che i partiti di maggioranza hanno assunto per superare l'emergenza economica, politica e sociale*».

Nel discorso di Fanfani sono contenuti alcuni riferimenti al rapimento di Moro. Il presidente del Senato ritiene che si debba definire un «*quadro strategico e tattico*» per fronteggiare la situazione. La definizione di questo quadro, a suo giudizio, dovrebbe indicare «*ciò che nel rispetto della Costituzione e delle leggi può essere fatto, senza cedimenti, ma anche senza negligenze, in difesa della vita e della libertà di ogni cittadino e quindi anche di Moro*». Ed ha aggiunto: «*Non si chiede né si può dare posizione privilegiata per nessuno*», anche se in tali casi sono comprensibili i sentimenti. Per giungere a queste conclusioni, Fanfani aveva espresso la propria tesi con una frase che, per la sua costruzione, era stata oggetto di un certo gioco interpretativo. Eccola: «*Quanti sono colpiti — e sono molti — dall'asprezza delle conseguenze particolari delle passate negligenze, non debbono dimenticare che non si possono determinare i limiti entro i quali ai singoli dolorosi casi accaduti si può impedire di risultare mortali, solo se è stato definito il quadro strategico e quello tattico*». Seguono le affermazioni sulla parità di tutti di fronte alla legge che abbiamo riferito più sopra.

### « Magistratura democratica » contro il terrorismo

MILANO — Il Consiglio nazionale di «Magistratura democratica», una delle correnti che compongono l'Associazione nazionale magistrati, in un comunicato afferma che «di fronte alla gravità mai prima d'ora raggiunta dagli attacchi criminali dei terroristi, che mirano alla dissoluzione delle basi stesse della convivenza democratica, è necessario un comune sforzo di lotta, che si esprima in un rinnovato impegno civile ed in una risposta ferma e serena delle istituzioni».

Il documento sottolinea poi la necessità di un impegno dei poteri dello Stato per superare remore che da un lato impediscono la funzionalità delle istituzioni e «dall'altro implicano il rischio di una riduzione dei controlli di legalità e di una politica di repressione fondata sul sospetto e sulle pratiche burocratiche».

Il Consiglio nazionale dopo aver rilevato a proposito delle indagini sull'agguato di via Fani le «gravissime carenze nel funzionamento degli apparati cui è demandato il compito di reprimere il terrorismo», aggiunge peraltro che «si va pericolosamente affermando la tendenza a colpire in modo indiscriminato l'area del dissenso politico con perquisizioni e arresti, come è avvenuto in questi giorni a Roma nei confronti di cittadini indicati dagli stessi inquirenti non come autori di fatti di terrorismo, ma per la loro presunta adesione ideologica a metodi di lotta politica violenta». Si tratta di una frase pericolosa per la sua genericità, in quanto se è giusto chiedere che non vi siano arbitri, è pure indispensabile che le forze di polizia e la magistratura indaghino anche in quei settori che possono rappresentare la copertura a quanti mettono in atto sanguinosi attentati terroristici.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni (uno) 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (compreso sul c/c postale n. 430207 intestato a Amministrazione de l'Unità, Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - ABBONAMENTO PACCO (quindici copie del giornale): A SEI NUMERI ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 90.500, semestre 47.500, trimestre 24.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno Lire 66.000, semestre 33.000, trimestre 16.000. ESTERO anno Lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 24.100 - ABBONAMENTO (quindici copie del lunedì): A SEI NUMERI lire 40.000 - COMA ARRETRATA: Lire 200 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.241-2-3-4-5 - TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.) - COMMERCIALE: ed. nazionale, feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600 12.500; giovedì e sabato 8.500 - Reggio Emilia: 5.700 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Toscana-Umbria: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 6.600 - Umbria: L. 5.200-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.900 AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350; Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola per L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

**Editori Riuniti**

Gian Carlo Pajetta
**La lunga marcia dell'internazionalismo**
**Intervista di Ottavio Cecchi**

« Interventi » - pp. 184 - L. 2.200
Dal Comintern all'eurocomunismo: la crescita di una nuova coscienza internazionalista fondata sulla peculiarità delle varie realtà nazionali.

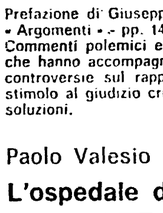
Umberto Cerroni
**Carte della crisi**

« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 450 - L. 6.500
Il taccuino politico-filosofico di Umberto Cerroni: appunti, note, riflessioni che prendono spunto da occasioni diversissime ma legate tutte dalla dimensione angosciosa della crisi economica, politica e morale del nostro tempo.

Giovanni Berlinguer
**La scienza e le idee**

Prefazione di Giuseppe Montalenti
« Argomenti » - pp. 146 - L. 2.000
Commenti polemici e ironici, notizie e idee, episodi che hanno accompagnato o preceduto le frequenti controversie sul rapporto scienza-società: uno stimolo al giudizio critico e alla ricerca di possibili soluzioni.

Paolo Valesio
**L'ospedale di Manhattan**



« I David » - pp. 185 - L. 2.400
Il romanzo-diario di un intellettuale italiano nel macrocosmo feroce e glaciale di New York.

Lando Bortolotti
**Storia della politica edilizia in Italia**

« Biblioteca di storia » - pp. 314 - L. 5.500
Il primo tentativo di ricostruire le genesi, lo sviluppo e la crisi del « blocco edilizio » in Italia, cioè la storia di quello che è stato, durante il fascismo e nel secondo dopoguerra, uno dei pilastri del sistema di potere.

novità

### Lo afferma l'Arabia Saudita

# Per quest'anno non ci saranno aumenti dei prezzi petroliferi

**Conclusa la riunione dei ministri dell'OPEC - Yamani sottolinea che il suo paese attende i caccia F-15 dagli USA**

TAIF (Arabia Saudita) — Per quest'anno non vi saranno aumenti del prezzo del petrolio, ma i paesi dell'OPEC concordano sul fatto che i prezzi dovranno salire. L'incertezza è sul quando. Come in altre occasioni l'Arabia Saudita (il maggior esportatore di greggio) è per una strategia che sia guidata dalle condizioni del mercato e l'Algeria è per un aumento dei prezzi il più presto possibile.

Il dibattito si è svolto nel corso di colloqui non formali tra i ministri degli Esteri dei paesi dell'OPEC ed è stato Yamani, dell'Arabia Saudita, ad annunciare che per quest'anno non vi saranno sorprese da parte degli esportatori di petrolio, in quanto, a suo dire, un aumento del prezzo provocherebbe una crescita delle attuali eccedenze.

Yamani ha anche affermato che — nonostante la preoccupazione di molti per la fluttuazione della moneta USA — il suo paese preferirebbe conservare il dollaro nelle transazioni petrolifere. A proposito della fornitura di caccia F-15 degli Stati Uniti all'Arabia Saudita, per la quale si attende una decisione di Washington, egli ha detto che non sarebbe corretto legare l'avvenire della politica di Ryad in materia di petrolio alla decisione degli USA, ma ha precisato: «Se non riceveremo questi aerei penseremo che gli Stati Uniti non si interessano alla nostra difesa. Per l'avvenire la cooperazione che accorderemo dipenderà dalla cooperazione che riceveremo».

Guardando al futuro Yamani prevede la successione di tre periodi: l'eccedenza di produzione fino alla fine del '79 per l'arrivo di greggio dal Mar del Nord e Alaska. Subentrerà poi l'equilibrio tra produzione e richiesta. Tale risultato dipenderà anche dal modo con il quale i paesi consumatori ridurranno i propri acquisti e svilupperanno energie alternative a quelle dell'OPEC. Nella terza fase subentrerà invece la penuria.

Il solo risultato evidente della riunione di Taif sembra essere la decisione di istituire una commissione di sei membri incaricata di esaminare la strategia dell'organizzazione dei produttori di petrolio. Si prevede che la relazione della commissione, composta da Algeria, Iran, Irak, Kuwait, Arabia Saudita e Venezuela, sarà pronta tra un anno circa.

Il ministro del petrolio del Kuwait, Ali Khalifa Al Sabah, ha detto che la riunione è stata la più produttiva tenuta dall'OPEC da molti anni a questa parte. Nei colloqui privati i partecipanti all'incontro hanno confermato le dichiarazioni pubbliche secondo cui le conversazioni di Taif hanno creato un nuovo spirito di unità che consentirà di superare le divergenze di vedute sulla politica di prezzi a breve termine.

## Manifestano contro l'aeroporto

**Diverse migliaia di ecologisti giapponesi hanno lanciato una nuova sfida al governo del primo ministro Fukuda, annunciando che si opporranno all'apertura del nuovissimo aeroporto di Narita, prevista per il 20 maggio. Alla fine del marzo scorso, nel corso di una violenta manifestazione, l'aerostazione era stata presa d'assalto e gravemente danneggiata provocando il rinvio dell'inaugurazione. Nella foto: un aspetto della manifestazione di domenica scorsa, in un parco di Tokio, che ha lanciato la nuova sfida.**

## Anche la Cina riconosce il nuovo governo afghano

PECHINO — La «Nuova Cina» ha annunciato la decisione di riconoscere il nuovo governo afghano, precisando che la nota di riconoscimento è stata consegnata dal viceministro degli esteri Chang Wen Chin all'ambasciatore afghano in Cina, Yasin Azim. I due paesi hanno relazioni diplomatiche dal gennaio 1955.

Ieri anche la Siria, prima fra i paesi arabi, ha riconosciuto il nuovo regime afghano.

SCIROPPI NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ
ORZATAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA ORZATA
CEDRATA GRANATINA
POMPELMO
SENZA COLORANTI

## Improvviso rinvio dell'incontro all'ONU per la Namibia

NEW YORK — E' stato improvvisamente rinviato l'incontro previsto per ieri sera tra il movimento di liberazione della Namibia, SWAPO, e i cinque paesi occidentali autori del piano per l'indipendenza.

I dirigenti della SWAPO sono infatti precipitosamente partiti per lo Zambia, dove si trova il loro quartier generale, in seguito alla aggressione sudafricana. Il presidente della SWAPO, Sam Nujoma, aveva sabato scorso dichiarato personalmente alla stampa la decisione di partecipare ai colloqui con Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, RFT e Canada per definire i particolari del piano per l'indipendenza fissata al 31 dicembre di quest'anno.

Un'ora prima dell'incontro tuttavia il portavoce della delegazione namibiana ha reso noto un comunicato nel quale si dice che «il Comitato Centrale della SWAPO ha deciso di richiamare con urgenza la delegazione alle trattative, che doveva tenere ulteriori colloqui con i cinque membri occidentali del Consiglio di Sicurezza a partire dall'8 maggio 1973». La decisione, spiega il comunicato, è stata presa «in considerazione della grave situazione creata dall'invasione aero-terrestre in corso e delle nuove minacce alla Repubblica Popolare di Angola da parte delle truppe fasciste del Sudafrica razzista».

## Conclusa la conferenza dei comunisti greci (KKE) in Italia

MODENA — Si è svolta nei giorni scorsi a Modena la terza conferenza dell'organizzazione in Italia del Partito comunista di Grecia (KKE). I delegati, dopo una discussione cominciata vari mesi or sono, hanno approvato all'unanimità le tesi del CC in preparazione del X congresso nazionale del KKE che si svolgerà ad Atene dal 15 al 20 maggio. Tra i delegati numerosissimi erano gli studenti: di conseguenza i problemi affrontati sono stati principalmente quelli relativi alla vita degli studenti greci in Italia. La conferenza ha altresì denunciato le attività antidemocratiche del governo Karamanlis.

Il saluto del PCI è stato portato dal compagno Raffaello Debrasi, del regionale emiliano. Durante i lavori è stato approvato un documento di solidarietà con il PCI e le altre forze democratiche nella presente situazione caratterizzata dall'attacco terroristico e in particolare dal rapimento di Moro e dallo sterminio della sua scorta.

«Dietro questi fatti — dice l'ordine del giorno — le forze reazionarie interne e internazionali cercano di ottenere un "regime forte" di destra e di minare le posizioni di tutte le forze democratiche e progressiste».

I lavori si sono conclusi con la elezione dei nuovi organi dirigenti e dei delegati al X congresso del KKE.

## Ancora provocazioni dei razzisti bianchi in Inghilterra

LONDRA — Un attentato contro due giovani di colore, feriti a fucilate domenica a Wolverhampton da un gruppo di bianchi in automobile, ha provocato preoccupati commenti nei «mass media» inglesi: l'episodio viene generalmente interpretato come un inasprimento delle tensioni razziali che si avvertono da tempo in Gran Bretagna.

Queste tensioni erano già state aggravate a livello politico dalla dura campagna del «Fronte nazionale», l'organizzazione politica di estrema destra che ha riscosso negli ultimi mesi un discreto successo politico basando la propria campagna proprio su una piattaforma di intolleranza razziale. Inoltre, a giudizio degli osservatori, l'intervento del partito conservatore che con un discorso del suo «leader», Margaret Thatcher, ha fatto proprio il tema razziale fino a farlo divenire motivo dominante della propaganda elettorale in Gran Bretagna, non ha certo contribuito a rendere più distesa la situazione.

L'attacco di Wolverhampton è avvenuto intorno alle due del mattino, mentre i due giovani, con altri sei amici di colore, ritornavano da una festa. Gli attentatori hanno sparato contro di loro dall'auto in corsa con fucili da caccia. I due feriti sono stati raggiunti rispettivamente da una quindicina e da una ventina di pallini nella schiena.

## Delegazioni governative italiane in Etiopia e in Somalia

ROMA — Due missioni governative italiane sono in partenza per la capitale etiopica, Addis Abeba, e per quella somala, Mogadiscio. Le due missioni saranno dirette rispettivamente dai sottosegretari agli Esteri onorevoli Radi e Foschi e composte da funzionari dei servizi della Farnesina.

Le due visite fanno seguito a numerosi incontri avuti nel nostro paese dai ministri degli Esteri dei due stati africani.

Nel dare l'annuncio di questi viaggi paralleli il nostro ministero degli Esteri ha diffuso una nota nella quale si afferma che tali missioni sono dedicate all'approfondimento delle prospettive di cooperazione sia con l'Etiopia che con la Somalia nei settori di maggiore interesse reciproco.

Le due visite, prosegue la nota del ministero degli Esteri, si inquadrano nei rapporti di amicizia dell'Italia con i paesi del Corno d'Africa. Amicizia, precisa ancora la nota, manifestatasi anche durante le fasi più acute del conflitto nella regione, attraverso il suo pressante incoraggiamento alla ricerca di soluzioni pacifiche e permanenti della crisi.

### ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna

**LAURA TOMBESI**

i familiari la ricordano sottoscrivendo 10.000 lire per «l'Unità».

Roma, 9 maggio 1978